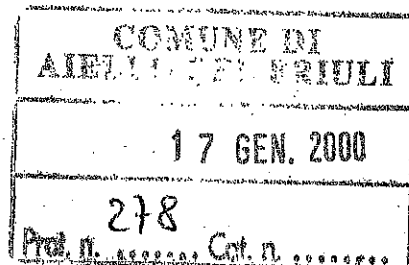


**Committente:**

**Comune di Aiello del Friuli (UD)**



**RICHIESTA DI ISTITUZIONE DI BIOTOPO NATURALE**

**IN LOCALITÀ "GROI" (L.R. n° 42/96 art. 4)**

**- VALUTAZIONE NATURALISTICA DEL SITO -**

**Progettisti:**

Pierpaolo MERLUZZI  
Elena RUSSO  
Enrico SIARDI

dottore naturalista - Gorizia  
dottore naturalista - Farra d'Isonzo (GO)  
dottore forestale - Tecnoforest Associati Udine

data: Gorizia, 16/01/2000

*Pierpaolo Merluzzi*  
*Elena Russo*  
*Enrico Siardi*

## VALUTAZIONE FLORISTICO-VEGETAZIONALE DELL'AREA

L'area in oggetto (caratterizzata prevalentemente da superfici agricole attualmente non utilizzate - prevalenza di ambiti di pioppeto di pioppo ibrido euro-americano, tagliata ma non perfettamente estirpata, per cui con evidente rivegetazione pollonifera delle ceppaie - e dai contenuti naturalistici di scarso valore) comprende e conserva, su aree circoscritte e ben definite, una serie di ambienti residuali che seppur alterati da pregressi interventi antropici (movimenti terra, tentativi di rimboschimento, incendio, ecc.) mantengono notevolissimi contenuti floristico vegetazionali.

In particolare nella zona sud-occidentale è presente una superficie di circa 15.000 mq notevolmente ricca di situazioni ambientali diversificate, un tempo tipicamente diffuse nelle zone di risorgiva come questa. Qui infatti troviamo, in dipendenza dell'elevazione della superficie topografica del terreno, una serie di ambienti vegetazionali quanto mai interessante.

Nelle posizioni più elevate persistono lembi di prato di vario tipo, da quello magro ed arido a *Chrysopogon gryllus* e *Bromus erectus*, molto ricco di specie erbacee, a quello più umido a *Molinia coerulea* delle posizioni più basse ed umide, con diverse specie particolarmente rare ma che in questo ambito sono ancora piuttosto abbondanti - si possono ricordare *Plantago altissima* (specie inclusa nelle Liste Rosse delle Piante d'Italia come VULNERABILE), *Iris sibirica* (specie inclusa per il FVG nelle Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia come VULNERABILE), *Gladiolus palustris*, le orchidacee *Epipactis palustris* e *Gymnadenia conopsea*, ed ancora *Veratrum album* subsp. *lobelianum*, *Linum viscosum*, *Filipendula ulmaria*, ecc.

Nei punti topograficamente più bassi, dove si verificano perduranti ristagni d'acqua troviamo alcuni tipi di canneto che vanno dal comune canneto di cannuccia di palude (*Phragmites communis*), al canneto di falasco (*Cladium mariscus*) in corrispondenza di fenomeni di risorgenza d'acqua.

Con particolare enfasi va segnalata la presenza di un piccolo pezzetto di torbiera residua a *Molinia coerulea* e *Schoenus nigricans*, caratterizzato da prolungati periodi di ristagno d'acqua, particolarmente preziosa sotto il profilo naturalistico in quanto ambiente relittico, miracolosamente scampato alle operazioni di bonifica effettuate in zona, e che qui in particolare conserva *Senecio doria* specie di torbiera oramai rarissima (specie inclusa nelle Liste Rosse delle Piante d'Italia come VULNERABILE). Considerate le discrete condizioni di conservazione della cenosi in questione non è da escludere che ulteriori minuziose ispezioni floristiche possano portare al ritrovamento di altre tipiche e rare specie.

Infine vanno menzionati la roggia e gli altri canali di drenaggio che a loro volta ospitano una non banale e diversificata flora di piante acquatiche (*Glyceria* ssp., *Sparganium* ssp., *Myosotis scorpioides*, *Apium nodiflorum*, *Callitriche stagnalis*, *Potamogeton* sp.pl., *Veronica* sp.pl., *Ranunculus fluitans* cfr., *Mentha aquatica*, *Phragmites communis*, *Alisma plantago-aquatica*, ecc.),

la cui presenza oltre a far ipotizzare una accettabile qualità delle acque di scorrimento, arricchisce ulteriormente l'ambiente della zona, nonostante le sponde del settore considerato siano quasi del tutto prive di vegetazione arboreo-arbustiva.

Oltre a quanto brevemente descritto vanno ricordate ancora alcune situazioni non comprese nell'area ma ubicate immediatamente a ridosso di questa e che con la loro presenza contribuiscono ad elevare ulteriormente la diversità ambientale locale. Si tratta dei settori di sponda della roggia con filari di salice bianco (*Salix alba*) capitozzati, tipici del paesaggio rurale di un tempo ed un piccolo bosco ceduo umido con ontano nero (*Alnus glutinosa*), farnia (*Quercus robur*), ecc., con tipiche specie di sottobosco umido (*Carex pendula*, *Valeriana dioica*, *Dyopteris carthusiana*, *Paris quadrifolia*, ecc.).

## CONCLUSIONI

Le caratteristiche floristico-vegetazionali, i contenuti di diversità ambientale, nonché il fatto che questa è la più orientale delle residuali zone di risorgiva della bassa pianura friulana, rendono particolarmente ragionevole la proposta di conservazione dell'area stessa e di rinaturazione delle superfici ex-agricole circostanti sia per finalità ambientali che di fruizione didattica.

Tale proposta deve in ogni caso considerare prioritari i seguenti punti:

- mantenimento delle superfici prative esistenti;
- ripristino delle superfici prative parzialmente compromesse - mediante lo sfalcio dell'erba, l'eliminazione dei rovi e dei roveti, l'eradicazione della robinia e degli alberi ed arbusti autoctoni di messa a dimora artificiale;
- divieto di reiterare operazioni di rimboschimento su prato, di concimazione dello stesso e di incendio;
- mantenimento delle situazioni palustri;
- mantenimento e miglioramento dell'ambiente di alveo e di sponda della roggia e del canale;

in modo che anche le ulteriori eventuali aree di rinaturazione potranno essere ricolonizzate dalle specie che questa piccola ma ricca "riserva biogenetica" ha conservato fino ad oggi.

## ELENCO FLORISTICO PRELIMINARE

*Agrostis stolonifera*  
*Alnus glutinosa*  
*Anacamptys pyramidalis*  
*Apium nodiflorum*  
*Asperula cynanchica*  
*Ballota nigra*  
*Brachypodium pinnatum*  
*Bromus erectus*  
*Buphtalmum salicifolium*  
*Calamagrostis epigejos*  
*Callytriche stagnalis cfr.*  
*Calystegia sepium*  
*Carex distans*  
*Carex flacca*  
*Carex gr. flava*  
*Carex hirta*  
*Carex pendula*  
*Carex tomentosa*  
*Carpinus betulus*  
*Chrysopogon gryllus*  
*Cladium mariscus*  
*Dactylis glomerata*  
*Deschampsia caespitosa*  
*Dorycnium germanicum*  
*Dryopteris carthusiana*  
*Equisetum hiemale*  
*Equisetum ramosissimum*  
*Epipactis palustris*  
*Euphorbia verrucosa*  
*Holosechoenus australis*  
*Iris sibirica*  
*Filipendula exapetala*  
*Filipendula ulmaria*  
*Frangula alnus*  
*Galium verum*  
*Genista germanica*  
*Genista tinctoria*  
*Gladiolus palustris*  
*Glyceria maxima cfr.*  
*Koeleria pyramidata*  
*Linum viscosum*  
*Lysimachia vulgaris*  
*Lythrum salicaria*  
*Mentha aquatica*

*Molinia coerulea*  
*Myosotis scorpioides*  
*Nasturtium officinale*  
*Ononis spinosa*  
*Paris quadrifolia*  
*Peucedanum palustre*  
*Phragmites australis*  
*Plantago altissima*  
*Potentilla erecta*  
*Quercus robur*  
*Polygala sp.*  
*Primula vulgaris*  
*Ranunculus acer*  
*Ranunculus fluitans cfr.*  
*Rhinanthus sp.*  
*Salix alba*  
*Salix cinerea*  
*Schoenus nigricans*  
*Senecio doria*  
*Sparganium sp.*  
*Stachys officinalis*  
*Symphytum officinale*  
*Thalictrum lucidum*  
*Thelypteris phegopteris cfr.*  
*Tragopogon orientalis*  
*Trifolium montanum*  
*Valeriana dioica*  
*Veratrum album lobelianum*  
*Veronica gr. anagallis-aquatica*  
*Viburnum opulus*

## VALUTAZIONE FAUNISTICA DELL'AREA

### • Introduzione

Al fine di comprendere l'importanza ecologica dell'area è doveroso fare alcune considerazioni.

Le zone umide sono dei biotopi importanti che ospitano molte specie vegetali e animali. Infatti molti sono gli animali legati indissolubilmente all'acqua, ad esempio popolazioni di insetti e anfibi, per moltissimi uccelli sono invece insostituibili zone di nidificazione mentre per altri sono territori di alimentazione. E' noto l'importante ruolo che le zone umide hanno come punti di sosta e di rifornimento lungo le rotte degli uccelli migratori. In particolare le zone della bassa pianura friulana sono di importanza fondamentale per i migratori a lungo raggio che trovano in questi ambienti il cibo necessario per poter proseguire il lungo viaggio verso le regioni di svernamento del continente africano, sorvolando spesso senza soste intermedie il mare Mediterraneo ed il deserto del Sahara.

La straordinaria diversità biologica e la varietà di animali che essi ospitano (mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci ed invertebrati) risulta a volte più elevata rispetto ad altri ambienti altrettanto preziosi come i prati o i boschi e ciò è sufficiente a giustificare la tutela ed il rispetto dei corsi d'acqua e delle zone umide in senso lato.

Purtroppo gli interventi umani semplificano sempre più questi ambienti, riducendo nel contempo la composizione faunistica, che tende ad impoverirsi fino al punto di scomparire completamente, come già verificatosi in diverse zone.

L'area in esame, nonostante le alterazioni e le modifiche operate dall'uomo, costituisce un ambiente di notevole valore ecologico e paesaggistico. In quest'area, infatti, vi si trovano ancora sufficienti condizioni di vita per numerose specie vegetali ed animali, anche in relazione al fatto che le zone limitrofe, trasformate in aree agricole, non offrono più quel grado di naturalità necessario alla sopravvivenza di molti organismi.

### • Situazione faunistica

Lo studio faunistico si è svolto nelle seguenti fasi:

- osservazioni di campagna,
- attività di inanellamento.

In un anno solo sono state osservate in loco 88 specie di uccelli, 61 passeriformi e 27 non passeriformi. Nonostante il numero non elevato di specie sono emersi alcuni dati interessanti.

Durante l'inverno 1998-99 ha svernato un esemplare di Averla maggiore (*Lanius excubitor*) mentre l'Averla piccola (*Lanius collurio*) è estiva e nidificante; la presenza di queste due specie è indice della ricchezza di micromammiferi dell'area (come è stato evidenziato poi da una ricerca effettuata dal Museo di Storia Naturale di Udine) ed in generale della buona qualità dell'ambiente.

Fra le specie presenti alcune sono ricomprese negli elenchi predisposti da BIRDLIFE INTERNATIONAL come SPEC ed esattamente: Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e Picchio

verde (*Picus viridis*) fra le SPEC 2; Civetta (*Athene noctua*), Martin pescatore (*Alcedo atthis*), Rondine (*Hirundo rustica*), Saltimpalo (*Saxicola torquata*), Pigliamosche (*Muscicapa striata*), Averla piccola fra gli SPEC 3.

Le SPEC 2 sono quelle minacciate concentrate in Europa mentre le SPEC 3 sono quelle minacciate ma non concentrate in Europa.

Numerose sono invece le specie elencate negli allegati della Convenzione di Berna e nella Direttiva 79/409/CEE.

Fra i mammiferi è stata riscontrata la presenza del Capriolo (*Capreolus capreolus*), della Lepre (*Lepus europaeus*), della Volpe (*Vulpes vulpes*) (numerose fatte contenenti pelo testimoniano la sua presenza in loco come predatore di micromammiferi).

Sono stati inoltre osservati diversi nidi di Topolino delle risaie (*Micromys minutus*).

Fra i rettili è stata accertata la presenza di: Biacco maggiore (*Coluber viridiflavus*), Biscia d'acqua dal collare (*Natrix n. natrix*), Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), Ramarro (*Lacerta viridis*), Orbettino (*Anguis fragilis*) e Testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*). Di questi alcune specie sono protette dalla Direttiva 92/43/CEE: la Testuggine d'acqua è compresa nell'allegato B della Direttiva; Lucertola muraiola, Ramarro e Biacco maggiore sono compresi nell'allegato D. Le stesse specie ricadono inoltre nell'Appendice II della Convenzione di Berna.

Per il censimento degli uccelli è stato utilizzato anche l'inanellamento che è uno dei metodi più validi per lo studio delle migrazioni. Inoltre ci permette di ottenere informazioni utili anche ai fini di una corretta gestione dell'area.

Alcune delle informazioni che possiamo ottenere sono:

- la conoscenza delle rotte seguite dai migratori e, se esistono, le aree più importanti dove essi trovano la possibilità di riposo e alimentazione,
- determinare l'uso dell'habitat da parte di varie specie,
- verificare la presenza di specie rare o difficilmente censibili con altri metodi.

Per l'attività di inanellamento sono state effettuate 14 uscite (dal 03.08.1999 al 12.11.1999) utilizzando in media 60 metri di rete di tipo mist-net, impiegando dalle 3 alle 7 ore per uscita.

Le reti sono state posizionate in tre diversi transetti cercando di coprire i principali ambienti: il canneto a *Phragmites* e *Cladium*, i margini della torbiera con vegetazione bassa a *Molinia* prevalentemente, i cespuglieti con presenza di rovo e varie specie arbustive.

Seguendo le metodologie indicate dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica sono stati raccolti, per ogni esemplare catturato, i seguenti dati: età, sesso, presenza di muta su corpo e/o remiganti, grasso, muscolo pettorale, corda massima, terza remigante e peso; per alcune specie sono stati inoltre rilevati: formula alare, intaccatura, piede e becco.

In totale sono stati catturati n. 384 uccelli appartenenti a 29 specie (tab. 1), con un minimo giornaliero di 2 catture ed un massimo di 65.

E' stata catturata una Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) inanellata nella Repubblica Ceca.

Dai dati in nostro possesso si può inoltre rilevare che:

- Le specie di passeriformi legate agli ambienti umidi sono del 33 % sul totale delle catture (127 su 384).
  - E' di un certo interesse la cattura di diversi individui di Cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*) rispetto al totale degli acrocefali, rappresentando ben il 30.8 %.
  - E' di un certo interesse la cattura di 4 Forapaglie macchiettati (*Locustella naevia*) nello stesso giorno.
  - L'arca ospita una discreta popolazione di passeriformi legati agli ambienti umidi e costituisce un valido punto di sosta durante le migrazioni per Cannaiola, Cannaiola verdognola, Forapaglie (*Acrocephalus schoenobaenus*), Forapaglie macchiettato e Usignolo di fiume (*Cettia cetti*).
- Dall'esame dell'appartenenza alle 7 classi di indice "grasso", risulta che un gran numero di Cannaiole e Cannaiole verdognole ricadono nei valori massimi (classi 5, 6 e 7 della scala Kaiser - soggetti con evidenti accumuli lipidici). Anche alcuni rappresentanti di altri gruppi hanno evidenziato valori massimi [Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), Usignolo maggiore (*Luscinia luscinia*), Canapino maggiore (*Hippolais icterina*), Lui grosso (*Phylloscopus trochilus*)] dimostrando quindi l'idoneità del sito ad essere considerato punto di sosta ed ingrasso per passeriformi durante la migrazione postnuziale.
- Fra le specie catturate va menzionato un esemplare di Usignolo maggiore (tra il 1987 ed il 1998 sono stati catturati in regione solo 42 individui) e due Lui piccoli della sottospecie siberiana (*Phylloscopus collybita tristis*) (tra il 1987 ed il 1998 solo 33 in regione).

## CONCLUSIONI

Nonostante il numero di dati già raccolti, che evidenziano l'importanza del sito soprattutto per specie legate ad ambienti umidi, come gli acrocefali ma anche per diversi rappresentanti del genere *Sylvia*, l'Usignolo ed il Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*), sarebbe opportuno continuare la ricerca in loco mediante l'inanellamento.

In particolare una ricerca mirata ci permette di stabilire la consistenza di alcune specie di particolare interesse sia durante il periodo della riproduzione che durante la migrazione prenuziale e postnuziale. Si potrebbe ad esempio raccogliere dati riguardo ai parametri demografici di Usignolo di fiume, Cannaiola, Cannaiola verdognola, sulle scelte dell'habitat e sulla qualità ambientale tramite il monitoraggio di popolazioni di "specie indicatrici".



Tab. 1 Elenco delle specie catturate e inanellate dal 03.08.1999 al 12.11.1999

Specie catturare	Totale
Passera mattugia	74
Cannaiola	45
Cannaiola verdognola	37
Lui piccolo	35
Usignolo di fiume	25
Capinera	22
Pettirosso	18
Passera scopaiaola	15
Lui grosso	12
Cinciallegra	12
Scricciolo	11
Usignolo	11
Forapaglie	8
Beccafico	8
Cinciarella	8
Migliarino di palude	7
Canapino maggiore	6
Rondine	5
Forapaglie macchiettato	5
Merlo	3
Tordo bottaccio	3
Sterpazzola	2
Lui piccolo siberiano	2
Fiorrancino	2
Balia nera	2
Codibugnolo	2
Picchio verde	1
Usignolo maggiore	1
Verzellino	1
Verdone	1
totale	384

Luca Lapini

## Note sui Vertebrati terricoli della torbiera di Joannis.

Ai margini di questa minuscola torbiera è stato recentemente (1999) possibile osservare o raccogliere buona parte dei vertebrati terragnoli tipici della bassa pianura friulana. Accanto a diversi anfibi acquatici (*Triturus carnifex*, *Triturus vulgaris meridionalis*, *Bombina variegata variegata*, *Rana* (*Pelophylax*) *lessonae*, *R.* (*P.*) *klepton esculenta*), arboricoli (*Hyla intermedia*) o terricoli (*Rana* (*R.*) *dalmatina*), in queste zone è stato possibile incontrare diverse altre specie (*Anguis fragilis fragilis*, *Lacerta bilineata*, *Coluber viridiflavus*, *Natrix natrix natrix*), talora di notevole pregio naturalistico assoluto (*Emys orbicularis* e *Rana latastei*). I mammiferi che vivono nei dintorni sono spesso idrofilii (*Arvicola terrestris italicus* e *Neomys anomalus*, che risulta particolarmente abbondante nella locale torbiera) o fortemente igrofilii (*Apodemus* (*Apodemus*) *agrarius* e *Micromys minutus* cfr. *oryzivorus*), oppure sono legati agli habitat palustri per motivi trofici (*Mustela* (*Putorius*) *p. putorius*, la cui locale riproduzione è stata accertata nel corso del 1999). In tutta la zona è molto comune *Erinaceus europaeus italicus* e risultano pure ben diffuse anche *Mustela nivalis vulgaris* e *Martes f. foina*, mentre sono decisamente sporadiche le segnalazioni di *Meles meles*. I coltivi circostanti sono dominati da vari mammiferi eurieci e antropofili, che non di rado traggono notevole vantaggio dalle attività dell'uomo. Si tratta più in particolare di *Apodemus* (*Sylvaemus*) *sylvaticus*, *Crocidura suaveolens*, *Talpa europaea*, *Rattus norvegicus* e *Microtus arvalis*, che ai margini dei campi coltivati costituiscono cospicui popolamenti stabili e monotoni. Nell'area, tuttavia, non mancano le specie mesofile (*Crocidura leucodon*) e vi è stata pure raccolta l'arvicola nemorale *Microtus* (*Terricola*) *liechtensteini*, generalmente legata al bosco planiziale o alle più vetuste e intricate siepi interpoderali. In questa zona, inoltre, è stato raccolto anche l'interessante endemita italico *Sorex arunchi*, che allo stato attuale delle conoscenze è l'unico mammifero igrofilo veramente caratterizzante i boschi planiziali ascrivibili all'Asparago-Querceto padano. L'assetto qualitativo delle faune a vertebrati terragnoli di questa zona sembra dunque essere veramente notevole. Nonostante la locale torbiera sia estremamente piccola e il residuo di bosco planiziale estremamente ridotto, assieme agli habitat agricoli circostanti sostiene una diversità specifica veramente eccezionale, certamente degna di rilievo sia in un ambito regionale, sia italiano. E' del resto bene osservare che questo assetto faunistico particolarmente variegato si deve all'eterogeneità ambientale indotta dalle attività agricole, che in questa zona garantiscono una particolare commistione fra comunità animali tipiche di situazioni ecologiche molto diverse fra loro (steppiche, forestali, palustri).